

Identità  
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana  
17° Convegno  
Firenze, Istituto degli Innocenti  
Salone Brunelleschi  
11 - 12 Dicembre 2019

*Il Convegno è organizzato da:*



Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Architettura

Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale

*Con il patrocinio di:*

Casabella

*Promosso da:*

Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Fondazione e Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Firenze

*Comitato scientifico:*

Fabio Capanni, Francesco Collotti,

Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,

Paolo Zermani

*Direttore del Dipartimento:*

Saverio Mecca

*Direttore amministrativo:*

Stefano Franci

*Responsabile area ricerca:*

Gioi Gonnella

*Segreteria organizzativa:*

Donatella Cingottini

*Cura scientifica e redazione del catalogo:*

Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice

Mattia Gennari

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis srl

Stradello San Girolamo 17/B - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-9470

## INDICE

8 Paolo Zermani *Casa madre*

12 INCIPIT

FOTOGRAMMI

16 Olivo Barbieri  
18 Giovanni Chiamonte  
20 Mauro Davoli  
22 Mimmo Jodice  
24 Nino Migliori

OPERE E PROGETTI

28 Carmen Andriani  
30 Walter Angonese  
32 Arrigoni architetti  
34 Barozzi/Veiga  
36 Gabriele Bartocci  
38 Enrico Bordogna  
40 Gianni Braghieri  
42 Nicola Braghieri  
44 Riccardo Butini  
46 Fabio Capanni  
48 Renato Capozzi e Federica Visconti  
50 Massimo Carmassi  
52 Francesco Cellini  
54 Francesco Collotti  
56 Roberto Collovà  
58 Aurelio e Isotta Cortesi  
60 Massimo Curzi  
62 Antonio D'Auria  
64 Pietro Derossi  
66 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola  
68 Emanuele Fidone  
70 Luigi Franciosini  
72 Mauro Galantino  
74 Maria Giuseppina Grasso Cannizzo  
76 Gri e Zucchi Architettura  
78 Isolarchitetti  
80 Camillo Magni  
82 Gino Malacarne  
84 Lina Malfona  
86 Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini  
88 MAP Studio  
90 Vincenzo Melluso  
92 Bruno Messina  
94 Carlo Moccia  
96 Enrico Molteni  
98 Monestiroli Architetti Associati  
100 Francesca Mugnai  
102 Adolfo Natalini  
104 Marcello Panzarella  
106 Pedevilla Architects  
108 Paolo Portoghesi  
110 Franco Purini  
112 Sandro Raffone  
114 Renato Rizzi  
116 Gianmatteo Romegialli

118 Fabrizio Rossi Prodi  
120 Andrea Sciascia  
122 Nunzio Gabriele Sciveres  
124 Franco Stella  
126 Studio Wok  
128 Carlo Terpolilli  
130 Laura Thermes  
132 Angelo Torricelli  
134 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni  
136 Werner Tscholl  
138 Giovanni Francesco Tuzzolino  
140 Pietro Valle  
142 Volpe+Sakasegawa  
144 Adolfo Zanetti  
146 Paolo Zermani

## Volpe+Sakasegawa

*Casa tipo e master plan del quartiere Midori-ku, Uomi-chō, SanyoHouse Corporation, Kagoshima (Giappone)*

Andrea Innocenzo Volpe, Yoichi Sakasegawa con Ing. Ueno Toshitaka; collaboratori: Edoardo Cresci, Giacomo Dallatorre; impresa: Maruten Kensetsu  
2015-2019

Uomi-chō è un quartiere periferico di Kagoshima, la città più importante dell'omonima prefettura che costituisce il limite meridionale dell'isola di Kyushu. Da questa collina il Sakurajima, il vulcano che domina la baia di Kinko, rivela tutta la sua enigmatica presenza. Al posto di un terreno vago, abitato dai consunti lacerti di una cadente edilizia degli anni Settanta si è dunque presentata l'occasione di disegnare un quartiere residenziale incastonato in una piccola valle dominata dal complesso delle scuole primarie e secondarie. Omaggiati gli spiriti del luogo mediante il consueto rituale Shinto qui officiato dall'ultimo discendente degli Shimazu, il clan che governò ininterrottamente la provincia di Satsuma dal periodo Kamakura al periodo Edo, si è fin da subito posto il problema di coniugare l'esigenza della quantità e del mercato al dovuto rispetto per il carattere del luogo. Sebbene la richiesta da parte della committenza fosse esplicita, ovvero quella di costruire un intero quartiere italiano nella terra del Sol Levante- si è scelto al contrario di studiare un tipo architettonico specifico, ad un tempo ibrido e radicato, che un domani costituirà la base di possibili personalizzazioni dei futuri abitanti di Midori-ku, il 'quartiere verde' attualmente in costruzione.

La casa si presenta dunque come una necessaria combinazione di esempi architettonici storici: il casale, articolato in corpo principale e annessi, che generalmente popola le nostre campagne e le nostre colline e le tradizionali case rurali tipiche di questa regione; le cosiddette *futatsuya*, combinazione di due padiglioni: uno destinato all'accoglienza degli ospiti, l'altro alla vita quotidiana delle famiglie dei samurai-contadini che furono al servizio del signore locale. In un modo analogo alle case del villaggio di Chiran, intatto gioiello architettonico del XVIII posto ad ovest di Kagoshima, il tema dell'ingresso è qui declinato mediante una prima casa che ospita la *tatami room*; la stanza in stile tradizionale dove si celebra il rito dell'ospitalità, mentre il corpo principale -il casale- declina l'introversione tipica del primo ambiente in modo complementare e opposto. Qui il grande occhio vetrato della sala a doppia altezza si apre verso la fumante montagna simbolo della città. Al suo interno una seconda casa, sospesa sulla sala da pranzo, apre la sua finestra interna sul sottostante paesaggio, sia naturale che domestico.

Dalla camera da letto padronale si perpetua dunque la celebrazione del rito della contemplazione. È da questo osservatorio che l'aspro profilo dell'imponente vulcano può sovrapporsi senza alcuna contraddizione, al ricordo dei paesaggi italiani che fanno da sfondo ai dipinti della nostra grande tradizione.

